

# R

# Reciprocamente Insieme



## L'UNIVOC e la sfida per il futuro



*Forse lo sapete già...*

## DONAZIONE 5x1000

All'attenzione dei lettori della rivista, dei loro amici e conoscenti: forse lo sapete già, ma la redazione di questo periodico vuole ugualmente ricordare a tutti che destinare il 5x1000 alle organizzazioni di volontariato non costituisce aggravio di spesa e rappresenta per noi una fonte di sostegno alle attività che svolgiamo a favore dell'integrazione e promozione sociale e culturale delle persone con disabilità visiva. Chi non vede ha, come tutte le persone, tanti desideri, ma tre sono veramente prevalenti:

stare con gli altri in socialità, conoscere tutto ciò che abbia valenza culturale, imparare ad essere quanto più autonomi possibile. L'U.N.I.Vo.C., attraverso il supporto generoso e solidale dei volontari si adopera perchè tanti non vedenti possano concretizzare tali desideri, ma c'è bisogno anche di piccole e sicure risorse economiche per allargare il raggio di iniziative e, dunque, anche tu puoi contribuire devolvendo, appunto, il 5x1000 all'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi.

**CODICE DONAZIONE:**

**97086370588**



DONAZIONE  
X MILLE

**GRAZIE  
MILLE**



*Reciprocamente Insieme*  
•••••

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Vincenzo Massa

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
presso sede legale  
U.N.I.Vo.C. via Borgognona, 38  
00187 Roma  
Telefono: 06.699883773  
Mail: univoc@univoc.org  
reciprocamenteinsieme@univoc.org  
Sito Web: www.univoc.org

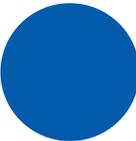
**COMITATO DI DIREZIONE**  
Katia Caravello  
Fabiana Santangelo  
Angelo Camodeca  
Claudio Vittorio Calacoci

**ANNO 22**  
N. 1 - Gennaio/Marzo 2020  
Reg. Trib. di Roma  
n. 0385 del 25/07/1996

**GRAFICA E STAMPA**  
Stilgrafica S.r.l.  
Roma

La rivista viene spedita  
gratuitamente a tutti coloro che  
ne fanno richiesta scritta.

# Sommario

	<b>EDITORIALE</b>	
	Editoriale	2
	<b>EMERGENZA</b>	
	Noi nell'emergenza	3
	<b>VOLONTARI U.N.I.Vo.C.</b>	
	Volontari U.N.I.Vo.C.: chi sono, cosa fanno	6
	<b>DONATORI DI VOCE</b>	
	Essere donatori di voce: un'esperienza che arricchisce	9
	<b>CORONAVIRUS</b>	
	Il volontariato ai tempi del Coronavirus	12

## EDITORIALE



Il primo numero del 2020 di questo periodico nasce in un contesto sociale molto particolare, quello della pandemia. Quello che abbiamo provato a fare nelle pagine di questo giornale è stato raccontare il mondo del volontariato che, mai come ora, risulta essere insostituibile, come colonna di un supporto sociale a tutti i cittadini che non sempre le istituzioni riescono a raggiungere. Proveremo a raccontare l'Italia invisibile che quotidianamente affianca i non vedenti nei piccoli gesti quotidiani senza dimenticare, però, i progetti e le iniziative di socializzazione che l'Univoc realizza in tutta la penisola, attraverso il contributo non solo dei dirigenti locali ma dei volontari e dei partecipanti coinvolti nelle iniziative e, proprio questi ultimi, ci riporteranno le emozioni vissute. Per aprire questo primo numero del 2020 ho chiesto al presidente dell'UICI, Mario Barbuto, un contributo affinché i nostri lettori possano conoscere meglio le difficoltà e le aspettative dei disabili visivi italiani. Partendo da queste esperienze, sarebbe bello promuovere un'azione di sensibilizzazione, conoscenza ed informazione sull'importanza di donare un poco del proprio tempo libero agli altri. In questo numero scoprirete cosa ha provato un donatore di voce, nel mettere a disposizione dei nostri soci un momento della sua giornata e vi faremo conoscere alcuni aspetti dell'organizzazione dell'Univoc. Buona lettura

Il Direttore Responsabile  
Vincenzo Massa

Per contattare la redazione vi invitiamo a scrivere  
[reciprocamente.insieme@univoc.org](mailto:reciprocamente.insieme@univoc.org)

# NOI NELL'EMERGENZA

*di Mario Barbuto*

Settimane d'inferno.

Con le notizie in arrivo di nuovi morti e migliaia di contagi al giorno.

Con l'ansia di restare al proprio posto e la necessità di tutelare la salute propria e degli altri.

Con un Centenario dell'Unione da celebrare, onorare, ricordare...

Non sprecherò le poche righe a mia disposizione e la limitata pazienza dei miei lettori per raccontare quanto abbiamo fatto, quanto avremmo voluto fare e quanto impegno è costato tutto questo alla nostra Associazione e ai

suoi dirigenti a ogni livello.

I provvedimenti governativi da orientare, interpretare e correggere perché hanno portato spesso confusione e disorientamento. Le esigenze sanitarie con i nostri soci perduti in questa assurda guerra contro un virus e le richieste dei nostri presidenti per avere aiuti, dispositivi, sostegno.

Tante sono state le iniziative di supporto che abbiamo messo in campo in queste settimane e tanta la consapevolezza di essere sempre e comunque insufficienti, inadeguati, impotenti...

Un servizio giornaliero di sportello telefonico gestito direttamente a turno dai componenti della Direzione Nazionale. Un supporto psicologico offer-



to gratuitamente dal nostro gruppo di professionisti del progetto "Stessa strada per crescere insieme". Un gruppo di una trentina di professionisti tifloghi dei nostri Centri di Consulenza TifloDidattica, al lavoro ogni giorno per realizzare e supportare la didattica a distanza per i nostri ragazzi, anche segnati da disabilità aggiuntive alla cecità. Una convenzione con Croce Rossa Italiana per garantire sul territorio un aiuto e un'assistenza nei casi particolarmente bisognosi. Un'azione verso le grandi catene di distribuzione alimentare per offrire corsie preferenziali ai ciechi e agli ipovedenti che hanno esigenza della spesa a domicilio. Una ricerca incessante di dispositivi di protezione individuale per le nostre sedi e per i soci, da ottenere in forma gratuita dalla Protezione civile nazionale oppure ricorrendo al cosiddetto mercato parallelo, costoso e rischioso. I numerosi passi per ottenere la riattivazione del Servizio Civile Universale, interrotto forse troppo frettolosamente dal dipartimento all'indomani dei primi provvedimenti governativi del 9 marzo. Un martellamento mediatico perché non fossimo lasciati indietro nel momento peggiore. E credetemi: tanto, tanto altro ancora...

Abbiamo derogato e siamo pronti a derogare ancora a certe norme e disposizioni del nostro regolamento per assicurare all'Unione il massimo di linearità associativa e di pratica efficienza, soprattutto per garantire ai nostri soci e alle persone che rappresentiamo uno strumento di tutela, difesa e protezione.

Ci attendono ora giorni e settimane che porteranno il segno di una parola chiave già sulle labbra di tutti, al contempo obbligatoria e terribile: "distanziamento sociale". Una espressione che minaccia di mutare la nostra vita quotidiana quasi senza accorgercene, con conseguenze devastanti su ciascuno di noi, ciechi e ipovedenti in particolare.

L'assenza della vista ci induce a fare del contatto fisico il veicolo principale di percezione, comunicazione, conoscenza. Quel veicolo che viene proprio messo fuori gioco dal cosiddetto distanziamento sociale.

Con quali modalità potremo fruire, infatti, dei servizi di assistenza istituiti per garantire la mobilità autonoma con l'accompagnamento sui mezzi di trasporto come treni e aerei, ecc...?

Come potremo insegnare a scrivere e a leggere in Braille ai nostri ragazzi dinanzi all'obbligo di indossare guanti protettivi e addirittura di evitare contatti delle mani?

Come potremo praticare le terapie riabilitative in ambulatorio o in piscina, soprattutto indirizzate alle persone con disabilità plurime, o la LIS tattile che si giova proprio delle mani quali strumenti di lettura e scrittura?

E come svilupperemo i corsi di orientamento e mobilità, le varie funzioni di apprendimento, le spiegazioni e illustrazioni, le visite ai musei accessi-

bili, tutti quegli atti, insomma, che nella vita quotidiana di un cieco richiedono l'impiego delle mani?

Un tema drammatico, già evidenziato dall'OMS, che accompagnerà le fasi dell'emergenza e che probabilmente sopravviverà anche dopo, soprattutto se, come qualcuno ipotizza, gli effetti sociali dell'epidemia diventeranno permanenti fino a mutare qualche tratto delle abitudini e del modo di relazionarsi delle persone in Italia e nel mondo. Saremo noi, l'Unione, come sempre, a doverci assumere il compito impegnativo e fondamentale di salvaguardare "la nostra gente" dinanzi alle misure sociali adottate per la riapertura e ripresa delle attività della vita sociale ed economica,

avendo cura che esse rimangano rispettose dei Diritti e della dignità di ciascuno e che continuino a garantire la quantità, la qualità e il livello dei servizi finora assicurati.

Un compito già arduo, che ora diverrà difficilissimo, considerato il pericolo enorme di vedere scaricati sulle categorie sociali più deboli, come la nostra, i costi della pausa e della successiva ripresa.

Se di dibattito proprio si deve parlare in seno alla nostra Unione, a mio sommo avviso, esso deve essere incentrato intorno a queste tematiche, senza chiuderci su noi stessi e senza rimanere inerti a rimirarci l'ombelico, rendendoci invece pronti a fornire suggerimenti, proposte, indicazioni, soluzioni che aiutino il popolo dei ciechi e degli ipovedenti a partecipare in modo attivo alla ripresa del Paese senza perdere i propri Diritti di persona con disabilità e le proprie prerogative di cittadino tra i cittadini.

Noi ci siamo. Uniti, compatti, determinati, pazienti... Come sempre. Più di sempre.



# VOLONTARI U.N.I.VO.C.: CHI SONO, COSA FANNO

di Giulia Antonella Cannavale

Nell'anno 2019, al fine di ottemperare a quanto disposto dal D.lgs 117/2017, è stato modificato lo statuto sociale dell'U.N.I.Vo.C.

Le modifiche hanno riguardato in generale le norme che disciplinano la predisposizione dei bilanci, la tenuta delle scritture contabili, gli organi associativi e la validità dei loro deliberati; in particolare, ciò che mi preme sottolineare in questa sede sono le norme che disciplinano il rapporto associativo con i volontari, senza i quali, il sodalizio non avrebbe ragione di esistere.

L'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.) si è liberamente costituita, ai sensi della legge quadro sul volontariato 11 agosto 1991 n. 266, così come modificata dal D.lgs 117 del 03.08.2017, come espressione democratica, apartitica ed acconfessionale, di solidarietà sociale, ed è basata sul desiderio dei suoi appartenenti di esplicitare un diretto impegno personale e disinteressato a favore dei disabili visivi.

L'U.N.I.Vo.C. è una organizzazione di volontariato (O.D.V.), ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.Lgs. n.

117/17 e successive modificazioni ed integrazioni

L'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.) ha come funzione lo svolgimento, da parte dei propri soci e di altri soggetti, di attività di volontariato personale, spontanea e gratuita a favore dei ciechi e più in generale dei disabili visivi.



L'U.N.I.Vo.C., in particolare persegue la finalità del superamento dei fattori che ostacolano la piena integrazione sociale, culturale e lavorativa dei disabili visivi. A tale scopo l'U.N.I.Vo.C. fa riferimento ai principi ed indirizzi contenuti nello Statuto dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, cui per legge compete la rappresentanza e tutela dei disabili visivi. Con la stessa Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, l'U.N.I.Vo.C. concorda iniziative e programmi di interesse comune per i non vedenti.

L'attività dei volontari operanti per l'U.N.I.Vo.C., non può essere retribuita in alcun modo, neppure da beneficiari. Ai volontari spetta esclusivamente il rimborso delle spese sostenute per l'attività prestata nei limiti e con le modalità stabilite con provvedimento delle Sezioni di appartenenza.

La qualità di volontario U.N.I.Vo.C. è incompatibile con qualsiasi forma di lavoro subordinato od autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'U.N.I.Vo.C.

L'U.N.I.Vo.C. da sempre impegnata nell'inclusione dei minorati della vista come cittadini attivi nella vita sociale, con i propri volontari organizza attività ed eventi finalizzati alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso la disabilità visiva.

Sull'intero territorio nazionale, grazie alle sezioni provinciali sono molteplici le attività che vengono realizzate, tra le più frequenti ricordiamo:

- a) Concerti al buio: attività di grande rilievo per la loro innovativa forma di comunicazione, non solo dal punto di vista nell'indicazione concreta delle problematiche dei minorati della vista, ma soprattutto nell'evidenziare l'importanza dei volontari e quindi del ruolo dell'U.N.I.Vo.C. sul territorio;
- b) Cene al buio: attività volta a sensibilizzare i vedenti verso il mondo dei non vedenti; infatti durante la serata, in una sala completamente oscurata, i vedenti consumano la cena al buio mettendo alla prova gli altri sensi. Durante la serata, gli animatori non vedenti stuzzicano i partecipanti ad indovinare gli ingredienti delle pietanze che stanno consumando;
- c) ABC (Abbattimento barriere culturali) presso le parrocchie si organizzano incontri di formazione al buio, invitando i partecipanti a concentrarsi sugli altri sensi. Nella formazione i partecipanti vengono coinvolti in tutte le azioni che un non vedente compie quotidianamente (ascoltare i rumori che lo circondano, riconoscere oggetti con il solo uso delle mani, gustare caramelle e capirne il gusto);
- d) assistenza ai soci (accompagnamenti, lettura, etc.);
- e) Organizzazione di gite ed altre attività finalizzate a realizzare momenti di svago e di divertimento;

f) Attività sportive: lo sport è un importante mezzo di integrazione sociale facilitando l'aggregazione tra diverse realtà; grazie all'impegno ed al supporto dei volontari, in molte sezioni, i disabili visivi sono impegnati in attività sportive anche a livello agonistico.

Il 2020 avrebbe dovuto vedere l'U.N.I.Vo.C. impegnata al fianco dell'U.I.C.I. per la realizzazione delle molteplici iniziative, programmate sull'intero territorio nazionale, per celebrare i 100 anni della nascita dell'Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti, invece, causa emergenza epidemiologica da covid-19, che ci ha costretti ad un isolamento forzato, le attività programmate sono state sospese ed i volontari si sono trovati ad espletare il loro volontariato per

garantire assistenza e servizi essenziali a tutti i ciechi ed ipovedenti. Infatti, in molte sezioni provinciali, attivate tutte le garanzie a tutela del volontario e dell'utente, sono stati garantiti i servizi di consegna a domicilio di generi alimentari, farmaci; in modalità da remoto sono stati garantiti i servizi attinenti la lettura della posta o



di documenti; sono state organizzate riunioni telefoniche, attivati diversi gruppi whatsapp, tutto ciò per evitare che l'isolamento al quale siamo stati costretti rendesse ancora più difficile questo particolare momento per chi vive una disabilità; grazie all'impagabile opera dei volontari, alla loro perseveranza, abnegazione e solidarietà nessun minorato della vista è stato lasciato solo in questo momento così difficile per l'intero paese.

Ai volontari, cuore pulsante del nostro sodalizio, il mio più sentito ringraziamento ed un caloroso abbraccio,.

# ESSERE DONATORI DI VOCE: UN'ESPERIENZA CHE ARRICCHISCE

Sono donatrice di voce da qualche anno.

Quando mi sono rivolta all'UICI per offrire la mia disponibilità, ero felice di mettere a frutto, al servizio di chi non ha la possibilità di leggere per proprio conto, la mia passione per la lettura, l'abitudine di leggere ad alta voce nelle mie lezioni a scuola, la voglia di esprimere e comunicare delle emozioni che scaturivano da un testo letterario.

Non immaginavo che prestare la mia voce mi avrebbe insegnato ad andare ben al di là del testo per arrivare a sviluppare una forma di comunicazione con chi mi ascolta.

La prima sorpresa è stata, dopo le prime esperienze di lettura, la mia decisa preferenza per manuali di studio, anziché testi narrativi.

Leggere un romanzo ad alta voce è coinvolgente e appagante. Non essendo io però un'attrice professionista, non avendo una preparazione specifica in questo campo, temevo di cadere nell'autocompiacimento. Ritengo che si debba conoscere il testo per renderlo al ritmo giusto, avere la sensibilità di prestarsi al mistero della scrittura con l'umiltà di chi sta porgendo un dono, senza cadere nella recitazione artefatta, senza narcisismi.

E in genere, chi ascolta un romanzo lo fa per diletto: vuole godere di un momento di tranquillità, per il piacere di immergersi nella bellezza della letteratura, per provare emozioni, per stupirsi, per rasserenarsi.

Un libro da studiare si ascolta invece in modo diverso, con un'attenzione e una disposizione d'animo diverse. Così come diverso è il rapporto tra il lettore e il suo ascoltatore.

Sapere che il mio lavoro è utile, anzi, necessario, che sarò ascoltata più e più volte, che ogni mia parola sarà valutata con attenzione, e che ogni pausa, ogni inflessione, ogni variazione di tono verrà colta e assumerà un





valore, ecco, tutto questo mi spinge a curare al massimo la dizione, il ritmo, la punteggiatura, le pause, e mi stimola a mantenere costante lo sforzo quotidiano perché i tempi di consegna che mi prefiggo siano rispettati. So che i miei file sono attesi con ansia, so che tardare significa allungare i tempi di un esame, saltare le sessioni, rimandare una laurea.

Studiare ascoltando non è semplice come prendere un libro in mano e iniziare a leggerlo: c'è un passaggio intermedio che è affidato ad altri e solo la velocità e l'accuratezza con cui altri si dedicheranno a questo compito faranno sì che lo studio sia agevole e altrettanto efficace.

I requisiti di un donatore di voce sono alla portata di tutti: una voce gradevole, non monotona, una buona dizione e tanta passione per la lettura. Ma non sono sufficienti: ci rendiamo presto conto che il percorso può rivelarsi pieno di ostacoli.

Sempre più spesso i manuali di studio abbandonano il tono accademico per indulgere in toni più confidenziali con il lettore: se l'uso delle virgolette, delle parentesi, degli incisi, delle domande retoriche, delle espressioni esclamative può contribuire ad alleggerire la fruizione dei concetti, d'altro canto interrompe la fluidità del discorso rendendo la lettura ad alta voce più complicata.

Anche la divisione in paragrafi ha un suo preciso senso logico: per questo, nella lettura, bisogna rispettare una scala di lunghezza delle pause, rispettando la divisione in periodi e paragrafi, per dare la possibilità a chi ascolta di visualizzare nella mente l'intero testo, così come lo ha concepito l'autore, in modo da aiutare a comprendere la connessione dei concetti esposti.

Il donatore di voce è il tramite tra il libro e il suo diretto destinatario, ma per quanto il suo intervento possa essere limpido e scorrevole, sarà un passaggio non privo di interpretazione. E' il lettore ad alta voce che deve per primo comprendere il senso, per poterlo rendere con assoluta chiarezza; è lui che corregge istantaneamente dei refusi, è sempre lui che a volte risolve una sintassi zoppicante, intuendone il significato corretto. Ed



è lui che calcherà la voce per dare rilievo alle parole o ai concetti che sono evidenziati in grassetto o in corsivo, perché si rispetti la volontà dell'autore. Sempre lui che potrà decidere se leggere alcune note, che normalmente non vengono lette, per facilitare la comprensione di chi ascolta. E, infine, sarà sua cura chiudersi in una stanza, stare lontano dai rumori, trattenere il fiato nelle pause, evitare il minimo fruscio, tutto quello che potrebbe intralciare la comprensione.



Questa cura costante, la puntuale sorveglianza del testo, portano a sviluppare un codice comunicativo con il destinatario. La modalità di lettura del donatore di voce gli diviene familiare, ne intuisce le pause, ne riconosce le flessioni nell'intonazione. Ha fiducia nelle sue capacità di scelta, sa quali sono i suoi tempi.

Noi donatori di voce non conosciamo i nostri ascoltatori, perché non siamo in diretto contatto con loro. Ma alla fine, la lettura di numerosi manuali

di letteratura e di metrica mi ha fatto conoscere Ornella Zinni, studentessa di filologia romanza. Di Ornella ho apprezzato da subito la passione, la costanza e l'intelligenza. Le ho chiesto, incuriosita, che fine fanno i miei file, come li utilizza, e lascio a lei le parole finali:

'Gli audiotesti mi hanno permesso di proseguire il mio percorso di studi universitari. E' stato difficile approcciarli al nuovo metodo, dal momento che studiare per ascolto testi pensati per essere letti è diverso dall'ascoltare una

lezione, che segue i modi del parlare, o un testo narrativo per puro svago. Preparando i diversi esami, ho messo a punto questo procedimento: un primo ascolto attento del file, seguito da un secondo ascolto, nel quale sezionare il file in unità più piccole, che vengono rielaborate in riassunti vocali o, più raramente, in qualche appunto scritto, nel caso di date storiche o concetti particolarmente difficili. La persona che si occupa della registrazione diviene interprete del testo e la sua voce è una compagna di studi, che entra a far parte della vita dello studente al pari di ciò che si studia.'



# IL VOLONTARIATO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

*di Fabiana Santangelo*

«Guardate ai veri eroi di questi giorni: non sono quelli che hanno fama, soldi e successo, ma quelli che danno sé stessi per servire gli altri».

Queste le parole di Papa Francesco in occasione della messa di apertura della Settimana Santa.

La Pasqua del 2020 sarà ricordata sicuramente in maniera diversa da tutti, a causa dei profondi cambiamenti che questa pandemia sta comportando nella vita nostra quotidiana.

Questo particolare periodo di "raccolimento" che stiamo vivendo, seppur in maniera forzata, ci sta sicuramente mostrando come la scala dei valori che caratterizzavano la nostra vita, fino a pochi giorni prima della crisi, si sia per certi versi ribaltata e forse, questo è un bene.

Il bando emesso dalla Protezione Civile per 500 infermieri disposti a lavorare sul campo per combattere il nuovo Coronavirus ha visto la partecipazione di oltre 9400 persone, fra donne e uomini, di ogni età e regione.

Ora più che mai, l'emergenza riguarda tutti nella propria diversità e fragilità, ma quello che davvero sta davvero facendo la differenza è il dono che persone "comuni" ci fanno ogni giorno. Oltre al servizio in prima linea di medici e operatori sanitari insieme ai volontari della Protezione Civile, ci sono i "volontari semplici", che svolgevano le loro preziose attività anche prima dell'emergenza. Oggi il valore di questo "dare", al di là della necessità, forse può essere visto realmente per quello che è. Molte di queste persone continuano a donare il loro aiuto anche in questo momento, nel modo migliore, magari preoccupandosi che la vicina del pianerottolo abbia tutto ciò che le serve.

Da nord a sud, migliaia di volontari, offrono supporto e assistenza volontaria, in questi giorni indispensabili: dalla consegna della spesa o dei medicinali, al ritiro delle ricette dai medici di famiglia e molto altro.

Il tutto si svolge quotidianamente, nel silenzio della sobrietà.

Come spesso accade, nella difficoltà a pagarne maggiormente le conseguenze sono le persone che vivevano già in condizioni di disagio o con disabilità; per loro la vita è resa davvero più dolce anche dalle piccole attenzioni.

Forse a posteriori occorrerà una riflessione più profonda sul valore del Volontariato nella struttura dello Stato.

Che la gratitudine di tutti arrivi a chi si spende per aiutare gli altri, sempre, non solo oggi.



# Le nostre sedi

**ASTI (AT)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Quintino Sella, 41  
CAP: 14100  
Tel: 0141/592086

**COSENZA (CS)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Corso Mazzini, 227  
CAP: 87100  
Tel: 0984/21896

**PORDENONE (PO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Martelli, 4  
CAP: 33170  
Tel: 0434/21941

**TREVISO (TV)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Orleans, 4  
CAP: 31100  
Tel: 0422/547766

**BARI (BA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Viale Ennio, 54  
CAP: 70124  
Tel: 080/5429082

**CUNEO (CN)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Bersezio Vittorio, 15  
CAP: 12100  
Tel: 0171/67661

**POTENZA (PZ)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
corso Garibaldi, 2  
CAP: 85100  
Tel: 0971/21866

**TRIESTE (TS)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Cesare Battisti, 2  
CAP: 34125  
Tel: 040/768046

**BELLUNO (BL)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Mezzaterra, 7  
CAP: 32100  
Tel: 0437/943413

**FIRENZE (FI)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Fibonacci, 5  
CAP: 50131  
Tel: 055/580319

**REGGIO CALABRIA (RC)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
V. Sbarre inferiori, Trav. IX, 33  
CAP: 89100  
Tel: 0965/594750

**UDINE (UD)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via San Daniele, 29  
CAP: 33100  
Tel: 0432/501991

**BIELLA (BI)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via E. Bona, 2  
CAP: 13051  
Tel: 015/20355

**FOGGIA (FG)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Gorizia, 48  
CAP: 71100  
Tel: 0881/772505

**REGGIO EMILIA (RE)**

Sezione Provinciale  
Via della Racchetta, 3  
CAP: 42100  
Tel: 0522/430745

**VENEZIA (VE)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Viale S. Marco, 15/R  
CAP: 30173  
Tel: 041/958777

**BOLOGNA (BO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via dell'Oro, 3  
CAP: 40124  
Tel: 051/334967

**FROSINONE (FR)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Casilina Nord, 120  
CAP: 03100  
Tel: 0775/270781

**ROMA (RM)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Mentana, 2  
CAP: 00185  
Tel: 06/490595

**VERCELLI (VC)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via G.B. Vicotti, 6  
CAP: 13100  
Tel: 0161/253539

**CAGLIARI (CA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via del Platano, 27  
CAP: 09100  
Tel: 070/522255

**LECCE (LE)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Piazza dei Peruzzi, 1  
CAP: 73100  
Tel: 0823/241212

**SALERNO (SA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Aurelio Nicolodi, 13  
CAP: 84100  
Tel: 089/792700

**VERONA (VR)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Trainotti, 1  
CAP: 37122  
Tel: 045/8031716

**CASERTA (CE)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Ferrarecce, comp. Sole  
CAP: 81100  
Tel: 0823/355762

**MESSINA (ME)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Santa Cecilia, 98 - IS. 115  
CAP: 98100  
Tel: 090/2936084

**SAVONA (SV)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Ratti, 1/2  
CAP: 17100  
Tel: 019/850906

**VIBO VALENTIA (VV)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via San Giovanni Bosco, 13  
CAP: 89900  
Tel: 0963/472047

**CATANIA (CT)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Giambattista Grassi, 12  
CAP: 95125  
Tel: 095/333380

**NAPOLI (NA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via S. Giuseppe dei Nudi, 80  
CAP: 80135  
Tel: 081/5498835

**TARANTO (TA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Duca degli Abruzzi, 20  
CAP: 74100  
Tel: 099/4527923

**VITERBO (VT)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Molini, 11  
CAP: 01100  
Tel: 076/223204

**CATANZARO (CZ)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Spizzirri, 1/3  
CAP: 88100  
Tel: 0961/721427

**PADOVA (PD)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via S. Gregorio Barbarigo, 74  
CAP: 35141  
Tel: 049/8757211

**TORINO (TO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Corso Vittorio Emanuele II, 63  
CAP: 10128  
Tel: 011/535567



BASTA UN  
GESTO  
PICCOLO  
COSÌ

**A volte, anche un piccolo gesto può migliorare la nostra vita e quella degli altri. Dona la tua disponibilità, anche per poche ore a settimana, e contribuisci a dare una mano ad un disabile della vista.**

